

Progetto:
“Bosnia” © Agostino Bergo 2010 - 2019
TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

1. Didascalia:

Titolo: “Bosnia” © Agostino Bergo (2010 – 2019).

Autore: Agostino Bergo.

Tecnica: Acrilico.

Supporto: Tela.

Dimensioni: 550 x 250 cm.

Esecutore materiale: Agostino Bergo.

Sviluppo Progetto complessivo: Agostino Bergo.

Sviluppo Progetto artistico: Agostino Bergo.

Sviluppo contenuti ed esegesi: Agostino Bergo.

Sviluppo artistico: Agostino Bergo.

Sviluppo intellettuale: Agostino Bergo.

Sviluppo pose/composizione artistica: Agostino Bergo

Aforisma di riferimento: Le nostre vittime sono poco professionali: danno segni di vita durante le autopsie” (Jovo Nikolie, 1958 Tutjevac, aforista e scrittore).

Modelle: Giorgia Malisani (“Mostar”), Alice Grisa (“Sarajevo”).

Data di creazione: da ottobre 2010 (disegno definitivo su tela di “Srebrenica” © Agostino Bergo (2010 – 2019).) a 05.05.2013 (ultima modifica a “Srebrenica” © Agostino Bergo (2010 – 2019).).

Consulenza documentaristica: Roberta Biagiarelli.

Consulenza Storiografica: Roberta Biagiarelli.

Autorizzazione a pubblicazione contenuti video: Roberta Biagiarelli.

Scatti opera definitiva nelle varie fasi: Danilo Fracassa, Nathalie Pacheco Rodriguez.

Traduzione Testi: Elena Giuliani.

Autore Racconti “I Massacri”: Roberto Bonizzoni.

Reading Racconti “I Massacri”: Roberta Biagiarelli.

Estrapolazione digitale di fotogrammi da filmati storici: Roberto Bonizzoni.

Data di creazione: da 20.05.2011 a 05.05.2013.

Interpretazione di “Imagine” di J. Lennon per “Il Canto di Srebrenica”: Draga Dzinic.

Video di “Il Canto di Srebrenica”, Nis (SRB), il 10.08.2013: Agostino Bergo.

Tema: Confederazione Croato-Musulmana di Bosnia ed Erzegovina.

Impianto compositivo: trittico sulle città simbolo del conflitto serbo-bosniaco tra il 1992 e il 1995.

Dati tecnici: 3 Tavole

“Mostar” (a sinistra): lino misto cotone, telaio in legno perimetrale, 100 x 100 cm. Data: 11.11.2011.

“Srebrenica” (centrale): lino misto cotone, telaio in legno a croce, 150 x 150 cm. Data: da 10.10.2010 a 05.05.2013.

“Sarajevo” (centrale): lino misto cotone, telaio in legno a perimetrale, 100 x 100 cm. Data: 20.10.2011.

Video recensione: “Speaking about “Mostar” © Agostino Bergo (2011 – 2019), “Avv. Diletta Denova (Criminal Lawyer) for Elilim” © Agostino Bergo (2014 - 2019), Seveso (MB), 30.07.2014.

2) Esegesi complessiva:

La claudicante pulsione creativa, corrosa dalla cancrena di vezzi autoreferenziali, tesi a conferire al proprio dolore un attestato di generale autorevolezza, finisce per strapparsi le carni di dosso per poi sputarle sotto un riflettore. Esaurita, quindi, questa fase di perverso e teatrale autocompiacimento, il passo successivo è quello di essere attirati da un altro odore; dall'ematico olezzo altrui.

Come sciacalli si può correre il rischio di attraversare la soglia di una porta scardinata di una casa le cui pareti sono decorate da fori di 7.62 x 39 mm., ed illudersi di essere investiti di una missione divulgatrice, rispondendo ad un appello per cui non si è nemmeno stati chiamati. Ma si risponde ugualmente. L'accesso indiscriminato alla contemporanee forme di comunicazione di massa ha come immediato effetto, patologicamente inteso, i moti pseudoumanistici di improvvisati ed annoiati tuttologi i salsa wiki, ansiosi di ostentare le immanenti risultanze di un quarto d'ora d'impegnativa quanto temporanea assimilazione di qualche link.

È un'attitudine pericolosamente diffusa quella di scegliere un dramma a caso sul planisfero e costruirvi sopra un commovente saggio dove taglienti stilettate al sistema ci fanno sentire informati, consapevoli ed ironici al limite di una supposta genialità ormai democraticamente diffusa. È una lusinga irresistibile e alla portata di tutti quella di sentirsi migliori pontificando su parole come "dramma", "crimine di guerra" o "genocidio".. e forse io non sono diverso dall'estrogenicamente isterico personaggio della piasse di Polanski. Forse. Volendo in qualche modo sancire l'emancipazione dalla logica autocontemplativa della mia condizione, protagonista più o meno latente della mia produzione artistica in un'ottica sostanzialmente catartico-consolatoria, non ci sarebbe modo migliore di quello offerto dall'ampio respiro internazionale di un conflitto contemporaneo dove poter esprimere un giudizio, un'opinione piuttosto che un punto di vista "personale" e segnare concausalmente derive concernenti la presa di coscienza dell'alterità umana (passaggio logicamente successivo all'autoanalisi).

Approfittando della rete potrei elencare puntualmente una serie di passaggi consequenzialmente pervasi di una logica stringente dove emerga una macchiavellica visione d'insieme di una meditazione saggistica su un argomento estremamente complesso che testimoni una maturazione contenutistica delle mie modalità espressive.

Prendendo energicamente le distanze da taluni, per altro certamente molto amati, personaggi di indubbia caratura storica, umana ed istituzionale, i quali hanno più volte ribadito la loro semplice strumentalità relativa alla concreta finalizzazione di progettualità trascendenti, è mia precipua preoccupazione precisare il mio del tutto marginale apporto analitico-logico alla complessa realizzazione di un trittico protrattasi materialmente per 24 mesi.

Quello che credo faccia di "Bosnia" la non consueta espressione di una curiosità morbosa verso il truculento, l'ematico, il sottile piacere perverso di contemplare, per carità, a debita distanza, la carneficina è la consapevolezza - Tutt'altro che umile o strumentale - di essere stato scelto e non di scegliere. Invertendo alla base l'ordine logico della prova di una concatenazione causale non sono io ad avere un particolare talento, sensibilità o cultura.

Non mi sento nella completa padronanza di mezzi idonei a divulgare un particolare messaggio di tolleranza (religiosa o etnica che sia) in considerazione di una serie di nozioni apprese circa le vicende relative alle guerre nei Balcani. Né che la mia visione o scelta argomentativa sia di particolare rilevanza nel già saturo coacervo cultural-conoscitivo del quale "si deve" avere un punto di vista.

Parafrasando le parole di un vero umanista contemporaneo, il mio è un urlo contro il piccolo, il mediocre, l'umile!

Dopo aver raccolto minuziosamente una serie di dati, nozioni, concetti, articoli, libri ed esperienze umane, ed averle decodificate in una precisa simbologia, di cui renderò esaustivo conto nelle esegesi delle singole tele, mi sono astenuto dalla pretesa del giudizio assiomatico-aforistico per fare "voto di vastità".

La carne ed il sangue di una pluralità di popolazioni a noi così prossime non sono stati masticati e risputati in un impeto di superiore disprezzo che presuppone un giudizio. Al contrario sono state amaramente deglutite ed interiorizzate.

Le formali manifestazioni temporalmente decodificate nelle guerre balcaniche, di concetti come genocidio”, “crimine di guerra”, “massacro” sono volani universali che necessitano, mentalmente parlando, di piste d’atterraggio infinitamente lunghe.

Non basta più sapere, analizzare, ordinare ed esprimere opinioni puntuali, competenti e circostanziate. Questo è solo il “noviziato” del “voto di vastità”. Il sapere non è un puerile svago legato alla possibilità di impiegare il proprio tempo in maniera alternativa. Non ci sono “cose più importanti” di cui curarsi del nutrimento del proprio spirito in un’ottica assolutamente svincolata da qualsivoglia contesto o argomentazione sociale altrimenti concetti eterni come dolore, morte, pulizia etnica, odio, rancore vengono tragicamente banalizzate in pettegolezzi da salotto. A questo punto cosa differenzierebbe eticamente e tecnicamente un simposio filosofico dalle chiacchiere da cortile. A cosa serve conoscere la cruenta storia recente della Serbia, della Bosnia-Erzegovina, della Croazia se all’udire un cognome “slavo” si storce ancora il naso? A cosa è servita la martellante e – chiariamoci – assolutamente necessaria campagna di informazione sulla Shoah o sulle Foibe se abbiamo assistito “inermi” e disinformati alla riedificazione di campi di concentramento ad un migliaio di chilometri da Milano appena 20 anni fa?

Logicamente, secondo un approccio di tipo deduttivo, da concetti eterni al quotidiano, cosa m’impedisce di presumere che, nonostante innumerevoli interventi normativi, campagne di sensibilizzazione .. io venga ancora considerato un povero handicappato che si sfoga come può attraverso qualche tela imbrattata? Lo spavaldo ed urlato speudogiudizio della banalità auto contemplativa. Ecco quello che mi fa e deve fare più paura. Il “non conosco quindi giudico” (non me ne voglia Cartesio).

Ecco allora la necessità dell’urlo. Non di vuoto e retorico sdegno per le tragedie consumatesi dalla dissoluzione della ex Jugoslavia, ma di rabbia verso l’ampollosa e tronfia celebrazione della sfacciata ed amniotica banalità del piccolo, del “cosa vuoi che me ne importi?”, del “non lo sapevo”!

Il vero scopo di “Bosnia” è questo. Nessuno sentiva la necessità di un’ulteriore rielaborazione critica di fatti ormai consegnati al giudizio della Storia oltre che a quello del Tribunale competente. Non c’è bisogno di un’opera come “Bosnia”, indipendentemente dal consenso che possa o meno suscitare il risultato finale e dal fatto che alcuni considerano ancora l’arte come una sorta di disciplina del superfluo (come se si potesse ancora fare a meno del superfluo).

Metaforicamente è un invito a nutrirsi ma non saziarsi di un piccolo cono di luce che vorrebbe seminare i germi della sana curiosità e onestà intellettuale.

Note:

1. Nell’angolo in alto a destra della tela “Srebrenica” è stata fissata una banconota originale da Fonfzig Deutsche Mark, coniatà il 2 gennaio 1989 (n. di serie AG 6651 232 D9).

2. Il 26 maggio 2011, 6 giorni dopo la realizzazione di “Srebrenica”, viene arrestato dalle Autorità Serbe, non lontano da Zrenjaninn, città Voivodina, Provincia Autonoma della Serbia settentrionale, Ratko Mladic. È stato Colonnello dell’Armata Popolare Jugoslava tra il 1961 e il 1992 e Capo di Stato Maggiore dell’Esercito della Repubblica Srpkà tra il 1992 e il 1996. secondo le accuse, formalmente formulate dal Tribunale Penale Internazionale per i Crimini di Guerra in ex Jugoslavia il 24 luglio 1995, Mladic sarebbe responsabile di Genocidio, Crimini di Guerra e contro l’Umanità nei confronti della popolazione civile bosniaca di religione mussulmana nella zona protetta sotto il controllo delle Nazioni Unite di Srebrenica (caso numero IT – 95 -5, del novembre 1995) nel periodo comprese tra il 9 e l’11 luglio del 1995. le stime ufficiali parlano di 8.372 morti ed oltre 12.000 sfollati. Il Massacro di Srebrenica è classificato come “genocidio” e “crimine di guerra”.

3. il 14 febbraio 2012 a Sarajevo viene presentato il film “In the land of blood and honey” di Angelina Jolie (regista, produttrice e sceneggiatrice). L’11 febbraio 2012 il film viene presentato alla Festival Internazionale del Cinema di Berlino nella sezione “Berlinale Special”. Il film racconta la storia d’amore tra Ajla (donna bosniaca prigioniera in un campi di concentramento) e Danijei (soldato serbo), immersa nelle atrocità dei conflitti in Bosnia-Erzegovina tra il 1992 e il 1995.